

# Michele Tiraboschi “Ma nel futuro si dovrà tutelare chi cambia spesso occupazione”

**JACOPO IACOBONI**

«La filosofia dello Statuto resta modernissima, l'impianto però è antiquato». Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro a Modena, è il quarantenne che guida la Fondazione Marco Biagi, di cui fu il principale allievo.

**Nel '70 quel testo fu una conquista, non trova? Promosso dai socialisti, non sgradito in fondo ai gruppi extraparlamentari, per via del mito del «salario garantito».**

«Il paradosso è che i meno favorevoli allora furono il Pci e la Cgil mentre oggi quel sindacato massimalista, e il Pd, sono arroccati nella pura difesa dello Statuto che allora non vollero».

**Certo il lavoro di allora ruotava, anche nelle lotte, attorno alla Fabbrica. Oggi è un altro mondo.**

«C'era molto anche la figura del bracciante, ma sì, soprattutto l'operaio della fabbrica fordista. Oggi ci sono molti meno operai, molti più lavoratori nel terziario, pensi solo alle badanti, e poi tantissime "transizioni occupazionali", ammetto, una brutta parola, significa persone che passano dal lavoro autonomo, al lavoro a progetto, alla

partita Iva. La Legge Biagi ha cercato di introdurre garanzie proprio per queste figure».

**Dicono che abbia precarizzato tutto.**

«Non è affatto vero. Prenda il dibattito sull'articolo 18: in realtà ciò su cui alcuni di noi propongono di intervenire è soprattutto l'articolo 13, adesso il più grande limite per lavoratori e imprese. Quella norma disciplina le mansioni, l'inquadramento del lavoratore, in modi rigidissimi. Rispecchia una fabbrica di operai-massa, con le carriere programmate solo in funzione del tempo. Oggi è un ostacolo, perché in ogni azienda ci sono lavoratori inquadrati magari allo stesso livello, ma con differentissime capacità, creatività, margini di crescita. L'articolo 13 blocca la possibilità di premiare i meriti».

**Non è che le aziende si difendono dietro questa motivazione? Lo statuto crea un limite minimo, però non impedisce di premiare. Un po' come i contratti nazionali.**

«Sì, ma di fatto questo ha creato un livellamento al ribasso».

**E l'articolo 18?**

«È una norma aggiunta. Una tutela importante, ma di un mondo vecchio».

**Chi bisognerebbe tutelare, oggi? Gli immigrati?**

«Sicuramente; e le donne. Aggiungendo allo statuto formazione, ricerca. Pensi che dei 60 milioni di italiani, 40 sono la forza lavoro, ma solo 23 lavorano effettivamente. E di questi un misero 10 ricade sotto lo Statuto. Che fine fanno gli inoccupati, i disoccupati, i cassintegrati, i nuovi lavori, i terziari?».

